

## **Lo Stato deve alle aziende 60-70 miliardi per debiti**

*di Claudio Tucci*

Sessanta-settanta miliardi di euro. A tanto ammontano i debiti che le aziende vanterebbero nei confronti della pubblica amministrazione. Una cifra di gran lunga superiore ai 37 miliardi calcolati dall'Erario, quella stimata da uno studio di Astrid, presentato oggi alla Camera dei deputati da sindacati e Taiis, tavolo interassociativo delle imprese dei servizi non distributivi, che rappresenta oltre 18mila aziende e circa 900mila addetti.

Secondo la ricerca, coordinata da Giorgio Macciotta, che ha elaborato dati Confindustria e Corte dei conti, i crediti vantati dalle aziende sarebbero pari a quattro punti percentuali di Pil e dipenderebbero essenzialmente dal comparto sanitario. Asl e aziende ospedaliere avrebbero infatti un'esposizione debitoria di 58,2 miliardi, di cui ben 37,8 verso i fornitori.

«È una situazione drammatica», ha commentato Franco Tumino di Taiis-Legacoop Servizi, che ha sottolineato la necessità di un'immediata sanatoria della situazione pregressa: «attraverso una certificazione obbligatoria del debito e un piano di rientro decennale, assolutamente sostenibile anche in questi periodi di crisi, visto che non inciderebbe più dello 0,40% per anno sul Pil». Del resto, rincara la dose Giuseppe Gherardelli di Taiis-Fise-Confindustria, «senza una soluzione adeguata, lo stesso federalismo nascerebbe con una pesante zavorra ai piedi».

Una buona notizia intanto è arrivata dall'Europa, che ieri ha raggiunto un importante accordo sulla direttiva sui tempi certi per i pagamenti dei fornitori delle pubbliche amministrazioni. «Ha vinto la linea del parlamento europeo - ha sottolineato Francesco De Angelis, deputato europeo Pd e relatore in commissione Industria del provvedimento - e hanno vinto soprattutto le pmi che a breve potranno garantirsi pagamenti entro 30 giorni, elevabili a 60, solo nei rapporti sanitari». La direttiva, prosegue De Angelis, prevede anche che ai pagamenti inevasi sia applicato un tasso di interesse maggiorato di 8 punti percentuali e che, ha aggiunto, «eventuali deroghe a queste disposizioni non potranno essere oggetto di negoziati pre-contrattuali, in quanto le nuove norme escludono il ricorso a clausole inique». Il voto definitivo sulla direttiva dovrebbe arrivare per ottobre-novembre ed entro Natale potrebbe esserci la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea.